

VareseNews

Manifestazione a Varese contro le chiusure, tra preoccupazione per il lavoro e slogan contro la “dittatura sanitaria”

Pubblicato: Mercoledì 28 Ottobre 2020



Una piazza **contro le chiusure** imposte da Governo e Regione ma anche animata dalla voglia di urlare slogan ribellione verso quella che viene definita **“dittatura sanitaria”** e **contro la mascherina**, vista come simbolo di oppressione. È difficile dare una sola voce alla piazza gremita di persone che **martedì 27 ottobre a Varese** ha manifestato contro le chiusure imposte dalle autorità per rallentare la corsa del contagio.

I partecipanti si sono ritrovati dalle 21 in diverse centinaia e si sono riuniti in piazza Montegrappa con poca cura dei distanziamenti. C'erano diverse anime: cittadini e commercianti scontenti della situazione ma anche giovanissimi, tifo da stadio e movimenti di estrema destra. Tra gli organizzatori ha aperto la serata al microfono Francesco Tomasella, militante di Forza Nuova e animatore di “Identità Laghee”, un gruppo che si definisce “Circolo culturale tradizionalista e identitario, contro il pensiero unico mondialista e massificante”. Ha raccontato di una protesta **nata dal comitato spontaneo Varese Libera e promossa solo attraverso il passaparola sui social network**.

Tomasella ha parlato di una piazza che «non si è riunita nel nome del negazionismo del virus ma contro chi con la paura del virus vuole imporre la dittatura sanitaria». Attorno a lui hanno sfilato bandiere e striscioni senza simboli di partito. Forte è stata la **contestazione nei confronti di Conte** (contro il quale in piazza è stato mostrato anche un lungo striscione dal contenuto omofobo) ma anche del **Governatore**

lombardo Fontana, rei di aver imposto delle chiusure insostenibili per chi lavora.

Il tema di fondo della manifestazione è stata la convinzione che per un “virus che nella quasi totalità dei casi non si dimostra mortale non si deve mandare ai domiciliari i cittadini”. Ma, come detto, è davvero **difficile racchiudere sotto un’unica convinzione le ragioni dei tanti presenti**.

Al microfono della piccola cassa portata dagli organizzatori si sono viste sfilare le **testimonianze di tanti cittadini**: c’era chi ha espresso il proprio dolore per la perdita del lavoro, per la paura del domani e per la privazione delle libertà personali, ma anche chi ha banalizzato il pericolo del virus e l’obbligo della mascherina.

Le testimonianze spontanee sono proseguite fino a tardi mentre la piazza è andata via via svuotandosi. L’idea degli organizzatori era quella di proseguire simbolicamente per qualche minuto oltre il coprifuoco ma altre frange avevano previsto piani diversi per quell’ora. **Scattate le 23 la piazza che era ormai quasi vuota è tornata a riempirsi improvvisamente**. È partita una **pioggia di fumogeni e diversi petardi** in direzione delle forze dell’ordine schierate e un corteo è partito attraversando via Veneto e via Morosini fino a piazzale Kennedy dove tutto è finito intorno a mezzanotte.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it